

UNA COLATA DI CEMENTO SUL PARCO ARCHEOLOGICO DI CAPOCOLONNA

Ennesimo attentato al patrimonio archeologico nel sito di Capocolonna. Dopo Rosarno, dove nel 2014 le cronache si sono interessate all'occupazione e sistematico saccheggio dell'area archeologica dell'antica Medma, di cui abbiamo, con un lungo articolo, documentato i fatti su questo portale, al quale si rimanda il lettore, anche sul parco Archeologico di Capocolonna, in questo mese, si sta consumando un delitto imperdonabile sulle vestigia del ricco patrimonio, ancora in larga parte da scoprire e riportare alla luce con quello che sarebbe stata una doverosa campagna di scavi e di messa in sicurezza di emergenze architettoniche, poste in pericolo dall'azione dell'uomo e dalle condizioni precarie in quel tratto di costa.

Tosati

Oggi 25 gennaio 2015 ci siamo recati a Capocolonna per documentare la situazione e lo scempio che si sta consumando a danno della riscoperta delle antiche civiltà del Mediterraneo e di tutta la collettività e dove abbiamo trovato, a presidiare il sito in questione, soltanto alcuni volontari dell'Associazione "Salviamo Capocolonna", che da diverse settimane, con spirito di ammirabile sacrificio, stanno occupando l'area interessata. Non abbiamo trovato nessuno dei rappresentanti delle istituzioni dello Stato, pronti a dimostrare ed a protestare per cancellare subito questa infamia.

Lo stato dei luoghi che abbiamo visto è terrificante per lo spettacolo che si offre al visitatore: una colata di cemento, posta su rete elettrosaldata è stata realizzata di fronte alla Torre Nao e alla Chiesetta di Capocolonna, dove è venerato il quadro della Madonna di Capocolonna, con uno strato che ricopre gran parte di tutto ciò che ancora si trova sul terreno, di età romana e di cui si scorgono, qua e là affioranti cocci di svariati reperti, che con questo scellerato intervento, per realizzare un parcheggio, sono stati danneggiati



Le foto dello scempio.





e sepolti, probabilmente per sempre, occultati alla storia ed alla futura scoperta di inimmaginabili tesori, come tutti quelli che sono stati ritrovati, in tempi relativamente recenti, su tutto il sito, come il diadema d'oro di Hera Lacinia e tanti altri ancora presenti numerosi nel Museo di Capocolonna.

Insomma, non riusciamo a crederci ancora come tutto ciò sia potuto accadere, tanto più che, a detta di soggetti dell'Amministrazione Comunale, intervistati dalle televisioni locali, nonché dalle reti nazionali, i lavori sono stati di concerto concordati e realizzati dal Comune in collaborazione con i responsabili della Soprintendenza ai Beni Culturali della Calabria, che sono preposti, per loro specifico incarico e dovere, a sorvegliare ed a tutelare quei beni, un caso inconcepibile e per il quale chiediamo che lo Stato assuma le azioni più opportune per sconfiggere questa idiota assurdità. Nel 2014 su questo portale è stato pubblicato un ricco documentario, proprio sul Parco Archeologico e sul Museo di Capocolonna, che invitiamo tutti a rivedere, in cui si scorge l'area attualmente cementata, promuovendo ed illustrando il ricco corredo museale e l'importanza di questo sito, così carico di storia e di suggestioni che tutto il mondo ci invidia e che questa martoriata terra di Calabria, non ne riesce a comprenderne fino in fondo la preziosità e la bellezza, a causa degli errori di soggetti e di uomini ignoranti ed insensibili di fronte alla cultura ed alle testimonianze di cui è ricca tutta la regione, che paga per le velleità di natura, soltanto, politica di improvvisati cultori del potere fine a se stesso.